

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 4

Roma, 10 Aprile 1976

NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.E.I.	Pag. 49
COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA 1.4.1976	» 50
COMUNICATO DELLA PRESIDENZA 9.4.1976	» 52
CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA IL PIANO DI RIORDINAMENTO DELLE COMMISSIONI	» 54
INVITO PER IL XLI CONGRESSO EUCARISTICO MONDIALE DI FILADELFIA 1-8 AGOSTO 1976	» 63
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XIII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	» 64
X GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI	» 68

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 4

10 APRILE 1976

Nomina del Segretario Generale della C.E.I.

Con lettera del Segretario di Stato, Card. Giovanni Villot, in data 19-3-1976, prot. n. 294373, indirizzata al Card. Antonio Poma, Presidente della C.E.I., il Santo Padre Paolo VI, in conformità all'art. 39 dello Statuto della C.E.I., ha nominato S.E. Mons. LUIGI MAVERNA, Vescovo già di Chiavari e Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Comunicazione della Presidenza - 1.4.1976

In seguito ad un articolo pubblicato dal settimanale « Il Tempo » del 29-3-1976, la Presidenza della C.E.I. aveva espresso i sentimenti di stima e devota fedeltà al Santo Padre, invitando la Comunità cristiana alla preghiera.

Il Santo Padre si è degnato di indirizzare al Cardinale Presidente il Suo personale apprezzamento per il delicato gesto di comunione dell'Episcopato italiano.

Per opportuna documentazione, riportiamo il telegramma del Santo Padre e la comunicazione della Presidenza.

STATO CITTÀ VATICANO, 2-3-1976

APPREZZIAMO FERVOROSA ATTESTAZIONE SENTIMENTI DEVOTA FEDELTA' MANIFESTATI VERSO NOSTRA PERSONA ET NOSTRO MINISTERO APOSTOLICO RINGRAZIAMO LEI ET CONFRATELLI EPISCOPATO ITALIANO PER DELICATO GESTO CHE CI HA OFFERTO NUOVA CONFERMA DELLA LORO PREMUROSA SOLIDARIETA' ET SPIRITUALE COMUNIONE ET MENTRE ESTENDIAMO NOSTRO PENSIERO RICONOSCENTE ALLE LORO DILETTE COMUNITA' DIOCESANE ESORTANDO AT SEMPRE GENEROSA ESEMPLARE ADESIONE AL VANGELO DI CRISTO IMPARTIAMO NOSTRA PARTICOLARE PROPIZIATRICE BENEDIZIONE

PAULUS PP. VI

* * *

Troppo spesso ci troviamo oggi di fronte a fatti sconcertanti e a notizie che offendono la coscienza civile e la coscienza religiosa. Nessun limite alla licenza, all'odio, all'insulto, alle calunnie, all'ingiustizia, alle uccisioni, ai rapimenti e a ogni altra deviazione; e sovente nessun ritegno nei confronti dell'opinione pubblica.

Ne abbiamo in questi giorni un pessimo esempio nello scritto di un autore d'oltralpe, abituato forse a riversare su altri quanto di peggiore prova nella sua vita. Nessuno poteva pensare che egli, nel disprezzare il magistero e l'esigenza della professione cristiana riguardo l'etica sessuale, arrivasse a scagliare fango sulla stessa persona del nostro Papa, venerato dalla Chiesa anche per l'esempio edificante di una vita tutta consacrata a Dio, in oblazione completa di sacrificio e di amore verso ogni sofferenza dell'uomo.

Vescovi, sacerdoti e fedeli si sentono profondamente colpiti da aberrazioni diffuse senza alcun ritegno e desiderano esprimere al Vicario di Cristo la loro testimonianza di stima e di ammirazione, in spirito di solidarietà e di preghiera.

Siamo certi di interpretare i sentimenti dei nostri fratelli di fede, prevedendo che in tutte le chiese — sembra più indicata la prossima domenica, V di quaresima — si preghi per il Papa, a suo conforto, a sua difesa, in riparazione per il gesto di chi ha lanciato l'insulto e di chi in Italia, a mezzo di un organo di stampa, ha avuto il deprecabile interesse a diffonderlo.

Questa preghiera si elevi a riparazione anche di tutto il male che si va compiendo e che avvelena, con molteplici attacchi e forme varie anche verso i valori più grandi e più cari della nostra fede, il clima in cui crescono le nuove generazioni.

Sia proprio la quotidiana fatica e operosità apostolica di Paolo VI, insieme con la preghiera degli innumerevoli cristiani, fedeli a Cristo e alla sua Chiesa, a ottenere da Dio misericordioso il perdono per chi ha voluto compiere l'atto inqualificabile, che è quasi emblematico dell'atteggiamento di quanti « preferiscono le tenebre alla luce » (cfr. Gv 3, 19).

Roma, 1 Aprile 1976.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Comunicato della Presidenza - 9.4.1976

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana si è riunita a Roma, in sessione ordinaria, nei giorni 5-7 aprile corrente.

Sono intervenuti all'incontro il Presidente, Cardinale Antonio Poma, tornato di recente alla sua attività dopo la convalescenza, i Vice Presidenti Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona, Mons. Mario J. Castellano, Arcivescovo di Siena, Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto e il nuovo Segretario Generale, Mons. Luigi Maverna.

All'inizio dei lavori, il 5 aprile pomeriggio, il Cardinale Poma ha presieduto una concelebrazione eucaristica in suffragio del compianto Mons. Enrico Bartoletti, nel trigesimo della sua improvvisa e dolorosa scomparsa.

I principali temi all'ordine del giorno sono stati: la XIII Assemblea Generale dell'Episcopato, il Convegno della Chiesa in Italia su « Evangelizzazione e promozione umana », alcuni adempimenti di spettanza della Presidenza.

1. - In preparazione alla XIII Assemblea dell'Episcopato, che avrà luogo nei giorni 17-21 maggio prossimo, la Presidenza della C.E.I. ha definitivamente approvato l'ordine del giorno, che prevede, in particolare, alcuni importanti adempimenti statutari — tra gli altri, il rinnovo delle Commissioni Episcopali — la presentazione delle linee fondamentali del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » e le prospettive del programma pastorale per il 1976-77 e anni successivi.

La Presidenza comunica che, frattanto, è stato approvato dall'Episcopato il progetto di ristrutturazione delle Commissioni Episcopali, il quale prevede, tra l'altro, l'istituzione della Commissione per le Comunicazioni Sociali.

2. - Il tema del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana », che si svolgerà dal 30 ottobre al 4 novembre prossimo, è stato illustrato dal Padre Bartolomeo Sorge s.j. e da Mons. Fernando Charrier, i quali hanno presentato anche il progetto del Convegno elaborato negli ultimi mesi dal Comitato preparatorio e dalla Giunta esecutiva.

Dopo attenta riflessione, la Presidenza della C.E.I. ha espresso il suo vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato preparatorio e dalla Giunta esecutiva. Ha inoltre approvato le linee del progetto elaborato e i criteri generali indicati per la partecipazione delle Chiese locali al Convegno. Infine, ha dato gli opportuni orientamenti per la elaborazione sempre più organica del complesso programma di preparazione, che da molti mesi vede impegnate tutte le diocesi italiane.

3. - Tra i principali adempimenti di sua spettanza, la Presidenza ha esaminato, per delega del Consiglio Permanente, gli ultimi emendamenti dello Statuto della « Caritas Italiana » e ne ha ratificato l'approvazione data dallo stesso Consiglio Permanente nella sessione del 10-12 dicembre 1975.

A norma del nuovo Statuto, è stato designato Presidente della « Caritas » Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto, Vice Presidente della C.E.I.

La Presidenza ha proceduto, inoltre, a designare la delegazione dell'Episcopato italiano al Congresso Eucaristico Internazionale, che si svolgerà a Filadelfia, negli Stati Uniti, dall'1 all'8 agosto prossimo.

* * *

Nel corso della riunione, la Presidenza della C.E.I. ha dedicato pure la sua riflessione alla persistente crisi sociale e morale, che tuttora investe anche il nostro Paese, con fenomeni di crescente preoccupazione.

Partecipe delle difficoltà che pesano soprattutto sui più deboli, sui più poveri e sugli indifesi, e ricordato il Messaggio che il Consiglio Permanente ha pubblicato il 6 febbraio scorso, i Membri della Presidenza ripetono ora alla comunità cristiana l'invito a intensificare il proprio sforzo di originale ed unitaria presenza per una vera promozione umana, attenta ai fondamentali ed irrinunciabili valori della vita e a tutte le condizioni necessarie per accoglierla fin dal concepimento e per proteggerla sempre, in tutto il suo naturale sviluppo.

Pur constatando le profonde divergenze oggi esistenti nel Paese per quanto riguarda le prospettive di un sicuro rinnovamento sociale e morale, la Presidenza auspica che, nella salvaguardia dei principî di giustizia e di libertà, si voglia da ogni parte dare il più fattivo contributo per il ristabilimento di un clima di serietà e di fiducia. Occorre facilitare il perseguimento concorde di un autentico bene comune e promuovere, di fronte agli emergenti pericoli e alle incognite della situazione presente, un rinnovato e coraggioso impegno, inteso a difendere la libertà civile e religiosa degli italiani, particolarmente bisognosa in questi tempi della solidale e fattiva operosità dei cattolici e di quanti hanno a cuore il benessere del Paese.

Per i credenti e per quanti sono aperti ai valori dello spirito, questo invito si fa più vivo e pieno nell'imminenza della Pasqua. Vogliano essi, quest'anno soprattutto, partecipare in modo consapevole alla grande liturgia della Chiesa, per trovare in essa la grazia e la forza di un coraggioso e sicuro rinnovamento.

Roma, 9 aprile 1976.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Consultazione dei Vescovi circa il piano di riordinamento delle Commissioni episcopali

Riportiamo per documentazione la lettera circolare n. 173/76 del 9-2-1976, diretta a tutti i Membri della C.E.I., a firma del Segretario Generale, e i due allegati riguardanti il piano di riordinamento delle Commissioni episcopali.

Ai Rev.mi Padri
Membri della
Conferenza Episcopale Italiana

Venerato Confratello,

In seguito a delibera del Consiglio Episcopale Permanente e per incarico della Presidenza, mi premuro rimetterLe il *Piano di riordinamento delle Commissioni* della nostra Conferenza, con una *Nota illustrativa* curata dalla Segreteria Generale.

Come meglio viene detto nella nota, il piano di riordinamento è stato discusso e approvato dal Consiglio Permanente, nella sessione del 4-6 febbraio scorso e viene ora sottoposto all'approvazione delle Conferenze regionali, perché si possa procedere alla elezione dei membri delle Commissioni nel corso della prossima Assemblea Generale.

Grato della Sua cortese attenzione, profitto della circostanza per porgere il mio deferente ossequio

dev.mo
+ ENRICO BARTOLETTI
Segretario Generale

* * *

PIANO DI RIORDINAMENTO DELLE COMMISSIONI

1. - Commissione per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura

Membri: 11

Settori di competenza:

- vigilanza e promozione della dottrina della fede;
- evangelizzazione e cultura contemporanea;
- catechismi, catechesi, pastorale catechistica.

2. - Commissione per il clero

Membri: 5

Settori di competenza:

- vita spirituale e culturale del clero;
- formazione permanente del clero;
- consigli presbiterali e associazioni di clero;
- distribuzione del clero;
- problemi economici e assistenziali del clero, d'intesa con gli altri organi competenti della C.E.I.

3. - Commissione per la liturgia

Membri: 5

Settori di competenza:

- riforma liturgica;
- musica sacra;
- arte sacra;
- pastorale liturgico-sacramentale.

4. - Commissione per l'educazione cattolica

Membri: 7

Settori di competenza:

- seminari e scuole cattoliche;
- educazione permanente;
- pastorale scolastica.

5. - Commissione per la cooperazione tra le chiese

Membri: 5

Settori di competenza:

- attività ecclesiali a carattere missionario;
- cooperazione tra le chiese.

6. - Commissione per il mondo del lavoro

Membri: 7

Settori di competenza:

- pastorale del mondo del lavoro, nei vari settori produttivi;
- attività e organizzazioni sociali;
- settori della sanità e dell'assistenza sociale.

7. - Commissione per le emigrazioni e il turismo

Membri: 7

Settori di competenza:

- emigrazione all'estero, con particolare riferimento all'assistenza dei missionari degli emigranti;
- migrazioni interne;
- nomadi e spettacolo viaggiante;
- apostolato del mare e problemi dei cappellani di bordo e dei marittimi;
- turismo e tempo libero.

8. - Commissione per l'ecumenismo e il dialogo

Membri: 5

Settori di competenza:

- ecumenismo;
- non credenti;
- non cristiani.

9. - Commissione per l'apostolato dei laici

Membri: 7

Settori di competenza:

- formazione permanente del laicato;
- associazioni, opere e movimenti ecclesiali.

N.B. - Si propone che il Vescovo Assistente Generale pro-tempore dell'A.C.I. sia membro di diritto di questa Commissione; elettivi gli altri sei membri.

10. - Commissione per la famiglia

Membri: 5

Settori di competenza:

- il vasto ambito della pastorale della famiglia.

11. - Commissione per le comunicazioni sociali

Membri: 3

Settori di competenza:

- stampa;
- radio-televisione;
- audiovisivi.

* * *

NOTA ILLUSTRATIVA

I. - Premessa

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 4-6 febbraio scorso, ha esaminato una « bozza » di riordinamento delle Commissioni

della Conferenza Episcopale Italiana e, dopo attenta discussione, ha preso le seguenti delibere:

— ha confermato che nel corso della prossima Assemblea Generale del 17-21 maggio si proceda alla elezione dei membri delle Commissioni, a norma dello Statuto e del Regolamento vigenti; le Commissioni attualmente in carica scadono, come è noto, con la prossima Assemblea;

— ha dato mandato alla Presidenza di chiedere alla Superiore Autorità una opportuna proroga dello Statuto, che scadrà l'8 maggio prossimo;

— fatte le debite correzioni e proposte le necessarie integrazioni della « bozza » esaminata, ha demandato alla Segreteria Generale di provvedere alla stesura del progetto delle Commissioni e di inviarlo, d'intesa con la Presidenza, alle Conferenze regionali, con richiesta di approvazione.

La Segreteria Generale, sentita la Presidenza, sottopone ora all'approvazione delle Conferenze regionali il piano allegato — a norma del vigente Statuto, art. 25, h) — e lo accompagna con la presente nota illustrativa, mentre doverosamente avverte che altre delucidazioni potranno essere date più chiaramente dai Presidenti delle stesse Conferenze regionali.

II. - Osservazioni sul piano di riordinamento proposto

1. - Il piano di riordinamento delle Commissioni è stato elaborato in base ai rilievi emersi dai vari organi della C.E.I. In particolare, sono stati tenuti presenti:

— gli « Atti » della XI e della XII Assemblea Generale;

— i verbali delle sessioni del Consiglio Permanente (soprattutto delle sessioni del 22-24 maggio e del 10-12 dicembre 1975);

— i verbali delle riunioni tenute in questi ultimi tempi dalle Commissioni Episcopali;

— gli appunti di verbale delle riunioni dei Presidenti delle Commissioni (soprattutto delle riunioni del 3 febbraio, del 30 settembre e del 9 dicembre 1975);

— i normali rapporti tra la Segreteria Generale e le Commissioni;

— le indicazioni chieste per delibera del Consiglio Permanente dalla Segreteria Generale ai Presidenti delle Commissioni con lettera n. 1291/75 del 31-XII-1975.

2. - Complessivamente, le proposte di riordinamento sono tre: l'istituzione della Commissione episcopale per le comunicazioni sociali, la sostituzione della Commissione mista Vescovi-Religiosi con un Comitato, la riduzione dei membri delle Commissioni.

a) L'istituzione della Commissione per le comunicazioni sociali è stata largamente e ripetutamente auspicata e risponde a esigenze ormai chiaramente indilazionabili, se si tiene conto della situazione dei mezzi di comunicazione sociale nel nostro paese e dei suoi riflessi sul piano pastorale.

b) La sostituzione della Commissione mista Vescovi-Religiosi non nasce in alcun modo da una minore considerazione dei relativi problemi. Nasce anzi dalla opportunità di consentire una più organica presenza dei religiosi e delle religiose a tutti i livelli dell'attività della Conferenza Episcopale.

Si tiene conto, ad esempio, della possibilità di una più organica presenza dei religiosi e delle religiose, in qualità di esperti, sia all'Assemblea sia al lavoro delle Commissioni.

Si prospetta, poi, la possibilità di formulare più chiaramente il rapporto Vescovi-Religiosi nella revisione dello Statuto e del Regolamento.

Si ritiene, infine, che con l'istituzione di un Comitato si possa rendere più agile lo studio dei problemi specifici riguardanti questa materia, oltreché più agevole la nomina dei membri del Comitato stesso, che passa alla competenza del Consiglio Permanente (cfr. art. 25, i).

c) La proposta di riduzione dei membri delle Commissioni, anche in base a un criterio diversificato, che tenga conto delle diverse competenze di ciascuna di esse, è emersa soprattutto per i seguenti motivi:

— possibilità di una più organica partecipazione degli esperti, sacerdoti, religiosi e laici, all'attività ordinaria delle Commissioni, secondo le norme dello Statuto e del Regolamento;

— possibilità di un migliore coordinamento tra Commissioni, Segreteria Generale, Uffici;

— opportunità di accentuare, nella elezione dei membri delle Commissioni, il criterio della competenza specifica e della effettiva disponibilità, prima che il criterio della rappresentatività geografica;

— necessità di non aggravare oltre il necessario i compiti pastorali dei Vescovi nelle loro diocesi;

— necessità di non aggravare il bilancio della C.E.I.

Da questi rilievi e dalle indicazioni più precise raccolte dalle singole Commissioni, è venuta la proposta che ora si sottopone alle Conferenze regionali.

Si avverte che per la Commissione per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura sono previsti 11 membri, in considerazione dei compiti tuttora assai impegnativi per la compilazione e la sperimentazione dei catechismi e nella prospettiva che la stessa Commissione debba dedicare una più approfondita attenzione sia ai problemi della dottrina della fede sia al rapporto « evangelizzazione - cultura contemporanea ».

III. - Osservazioni di carattere generale

A lato della discussione sul riordinamento delle Commissioni, il Consiglio Permanente ha raccolto alcune osservazioni generali che pure raccomanda all'attenzione delle Conferenze regionali.

1. **COMPETENZE DELLE COMMISSIONI.** Partendo dall'attuale Statuto (cfr. art. 30; cfr. anche il Regolamento, art. 15) e dalla più recente esperienza, si conferma che compito primario delle Commissioni è « studiare e formulare la soluzione dei problemi relativi ai vari settori delle attività della Chiesa in Italia ».

Tale compito primario corrisponde già di per se stesso alla funzione promozionale di tutta la Conferenza e può anche esprimersi, di volta in volta, attraverso iniziative di carattere operativo, nel rispetto:

- delle competenze proprie delle Chiese locali;
- della collegialità episcopale, la quale ha i suoi organi statutari principali nell'Assemblea, nel Consiglio Episcopale Permanente, nella Presidenza e nella Segreteria Generale;
- delle associazioni, degli enti e dei vari organismi che già operano con responsabilità e d'intesa con l'Episcopato nei molteplici settori della pastorale in Italia.

Iniziative di carattere operativo, pertanto, potranno essere prese dalle Commissioni o per delega espressa dei competenti organi della Conferenza o, comunque, d'intesa con la Presidenza e la Segreteria Generale.

In questo quadro, appare opportuno che le competenze delle Commissioni riguardino prevalentemente i problemi pastorali e solo di riflesso le persone e le istituzioni.

2. **IL COORDINAMENTO AI DIVERSI LIVELLI.** Si intravede la necessità che sia più agilmente assicurato il coordinamento tra le Commissioni e gli altri organi della C.E.I.: l'Assemblea, il Consiglio Permanente, la Presidenza e la Segreteria Generale.

A tal fine, sembra di particolare importanza che siano indicate norme più precise per quanto riguarda il ruolo dei diversi Uffici della Segreteria, per quanto riguarda la possibilità di incontri tra diverse Commissioni per l'esame di problemi di comune interesse e per quanto riguarda il rapporto tra ciascuna Commissione e i Vescovi incaricati nelle Regioni per gli stessi settori di competenza.

Il problema del coordinamento, comunque, potrà meglio essere approfondito in occasione della revisione dello Statuto e del Regolamento.

3. **LA PARTECIPAZIONE DEGLI ESPERTI.** Già prevista dallo Statuto e dal Regolamento e già sperimentata positivamente da alcune Commissioni, la partecipazione degli esperti all'attività ordinaria delle Commissioni va ora meglio configurata.

Si propone di distinguere due categorie di esperti:

— esperti chiamati a partecipare alla ordinaria attività delle Commissioni;

— esperti incaricati saltuariamente o comunque « ad tempus », per lo studio dei problemi particolari.

E' sulla prima categoria di esperti che qui si richiama l'attenzione.

Secondo le specifiche indicazioni emerse anche dalla discussione del Consiglio Permanente, si tratta di poche persone (una, due o tre per ciascuna Commissione, a seconda delle esigenze), che abbiano particolare competenza e particolari attitudini e che siano disponibili, sotto ogni aspetto, per delicati compiti di consulenza, di informazione e di coordinamento.

Tra questi esperti, dovrebbero essere in primo luogo quelli che già operano nei diversi Uffici della C.E.I. o in altri Uffici pastorali di livello nazionale.

I loro compiti potranno comunque essere meglio precisati sia in sede di revisione dello Statuto e del Regolamento, sia in sede delle singole Commissioni.

L'elenco degli esperti — da compilarsi in base alla richiesta di ciascuna Commissione — dovrà essere approvato dal Consiglio Episcopale Permanente (cfr. Statuto, art. 25/n).

4. LA COMMISSIONE PRESBITERALE ITALIANA. Il Consiglio Permanente ha auspicato che si provveda con una certa sollecitudine a rivedere i compiti e il metodo di lavoro di questa Commissione, il cui regolamento scadrà il 19 ottobre prossimo. Successivamente sarà più agevole determinare il collegamento di questa Commissione con i competenti organi della C.E.I.

IV. - Procedura per il rinnovo delle Commissioni e calendario

Circa la procedura per il rinnovo delle Commissioni e circa il calendario, per delibera del Consiglio Permanente, si avverte che:

a) entro e non oltre il 15 aprile prossimo, le Conferenze regionali esamineranno il piano proposto e inoltreranno alla Segreteria Generale il verbale con le loro decisioni; per comodità delle stesse Conferenze e per un più funzionale disbrigo della pratica nella Segreteria Generale, si unisce per i Presidenti delle Conferenze regionali un modulo di verbale e si segnala che al verbale potranno essere allegate eventuali raccomandazioni, soprattutto per quanto riguarda la denominazione e i settori di competenza delle singole Commissioni; ai medesimi si unisce inoltre un modulo per le liste dei candidati;

b) entro e non oltre la stessa data, le Conferenze signaleranno i nominativi dei Padri che vengono proposti per le liste delle elezioni delle singole Commissioni, secondo i seguenti criteri di massima:

— segnalazione di un Vescovo della regione per ciascuna Commissione;

— eventuale segnalazione anche di un Vescovo di altra regione conosciuto per la sua competenza specifica, per ciascuna Commissione.

Mentre si auspica che le segnalazioni avvengano sulla base del criterio della competenza e della effettiva disponibilità, si avverte comunque che non sarà necessario, né sempre possibile, che le Conferenze regionali segnalino nomi per tutte le Commissioni.

c) Nel piano di riordinamento che viene sottoposto all'approvazione delle Conferenze regionali, la denominazione delle Commissioni è solo indicativa e potrà essere definita dalla Presidenza della C.E.I. anche sulla base delle indicazioni che le Conferenze regionali vorranno proporre.

d) Anche i settori di competenza delle singole Commissioni sono prevalentemente indicativi; ci si è limitati ai settori principali, soprattutto per consentire alle Conferenze regionali di avere gli elementi necessari per una attenta segnalazione dei Vescovi da inserire nelle liste delle elezioni.

e) D'intesa con la Presidenza, la Segreteria Generale provvederà a predisporre tempestivamente le liste per le elezioni, che verranno presentate alla prossima Assemblea.

V. - Quesiti per le Conferenze Episcopali Regionali

Si chiede se, vista la nota illustrativa e il piano di riordinamento delle Commissioni proposto, le Conferenze regionali:

1) approvano l'istituzione della Commissione Episcopale per le comunicazioni sociali;

2) approvano la sostituzione della Commissione mista Vescovi-Religiosi con un Comitato;

3) approvano la riduzione e la diversificazione del numero dei membri delle singole Commissioni, proposte nel piano di riordinamento.

Invito per il XLI Congresso Eucaristico mondiale di Filadelfia: 1-8 agosto 1976

La Presidenza, nella sessione del 5-7 aprile scorso, ha esaminato l'invito che la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti d'America ha rivolto al Card. Presidente per la partecipazione della C.E.I. al XLI Congresso Eucaristico mondiale di Filadelfia. Il Congresso si svolgerà dall'1 all'8 agosto prossimo (cfr. « Notiziario » della C.E.I. n. 12 del 30-XII-1975, pag. 282).

La Presidenza ha designato come responsabile della delegazione dei Vescovi italiani al Congresso il Vice Presidente Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto.

La stessa Presidenza rivolge ora l'invito ai Vescovi che prevedono di recarsi al Congresso di voler segnalare la loro adesione alla Segreteria Generale, con cortese sollecitudine.

In occasione della prossima Assemblea Generale, sarà possibile prendere opportuni accordi per la partecipazione della delegazione italiana al Congresso, il quale potrà offrire l'occasione anche per un incontro con gli emigrati italiani negli Stati Uniti d'America.

Messaggio del Santo Padre per la XIII Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

Il Messaggio, trasmesso dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/76/120 del 9-2-1976, verrà pubblicato solo in prossimità della Giornata, che avrà luogo la domenica 9 maggio.

A TUTTI I FRATELLI E FIGLI DELLA CHIESA CATTOLICA.

Ancora una volta, in questa domenica destinata alla celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, sentiamo il bisogno di rivolgerCi a voi con spirito di affettuosa e fiduciosa comunione, per associarCi non solo all'implorazione che da voi sale oggi al Signore, ma per parteciparvi, altresì, le intenzioni ed i pensieri a cui si apre il Nostro cuore.

Vi parliamo, infatti, in nome di una causa che è essenziale e, perciò, permanente e determinante nella vita della Chiesa; vi parliamo riprendendo in mano il testo dell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* che, al culmine dell'Anno Santo, a voi indirizzammo, nel fervore di religioso risveglio suscitato dall'evento giubilare; vi parliamo sotto l'impressione sempre fresca e salutare delle parole stesse dell'odierna lettura evangelica.

« Ho altre pecorelle..., anche queste bisogna che io guidi e ascolteranno la mia voce » (Gv 10, 16). E come ascolteranno — possiamo domandarci con San Paolo — se non c'è chi predica ed evangelizza (cfr. Rm 10, 14-15)? Oh! la voce di Gesù, Verbo di Dio, Parola vivente del Padre, c'è sempre; ma è pure necessario — ed è un aspetto mirabile del mistero della Chiesa — che ci siano uomini e donne che la riprendano e la ripetano, la trasmettano e la diffondano, procurando che essa risuoni nel corso di ciascuna generazione ed in tutte le aree del mondo. Quasi ad illustrare icasticamente l'intreccio tra vocazione ed evangelizzazione, Gesù ci ha offerto in se stesso un incomparabile esempio, facendo sentire, in tutto l'arco della vita terrena, la sua voce tra i suoi e nella sua patria: « Egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando il Vangelo del regno di Dio » (Lc 8, 1). Egli è stato, dunque, il primo e il più grande evangelizzatore (cfr. citata *Esort. Apost.*, n. 7). Quando poi lasciò questo mondo, egli volle che la sua parola e il suo Vangelo rimanessero sempre con noi: « Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno » (Mt 24, 35); volle che la sua voce continuasse ad essere ascoltata dall'umanità: « Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura » (Mc 16, 15). E perché ciò potesse avvenire, radunò il nuovo Popolo

di Dio, che è « assunto da lui per essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutta l'umanità » (*Lumen Gentium*, n. 9). Così « tutta la Chiesa è missionaria, e l'opera di evangelizzazione è un dovere fondamentale di tutto il Popolo di Dio » (*Ad Gentes*, n. 35).

Ora, dunque, tocca a noi, tocca alla nostra generazione di credenti ascoltare la voce del Signore e farla ascoltare; accogliere la sua parola e donarla; viverla e testimoniarla; essere evangelizzati ed evangelizzare. E', questo, un impegno unitario, le cui componenti sono inseparabili, come atti complementari di una medesima missione.

Adesso, Fratelli e Figli, riflettiamo insieme. Sapete che nella Chiesa esiste questa unità di missione, ma diversi sono gli uffici, i ministeri, i servizi: vi è, quindi, varietà di vocazioni. « Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune » (*1 Cor 12, 4-7*). In questa varietà di chiamate si distingue, anzitutto, in maniera inconfondibile, perché inserita nel cuore stesso della prodigiosa e perenne avventura dell'evangelizzazione, la missione del sacerdote. Essere sacerdoti! In virtù del sacramento dell'Ordine, i sacerdoti sono consacrati per predicare il Vangelo; partecipi dell'ufficio dell'unico Mediatore Cristo, annunciano a tutti la divina parola; si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento, credendo ciò che hanno letto e meditato nella legge del Signore insegnando ciò che credono, vivendo ciò che insegnano (cfr. *Lumen Gentium*, n. 28). Provvidi cooperatori dell'ordine episcopale, essi debbono anche santificare e guidare i fratelli nella fede, dopo averla annunciata.

In questa varietà di chiamate, occupano un posto distinto i diaconi. Essere diaconi! Essi sono ordinati per servire il Popolo di Dio, in comunione con i vescovi e con i sacerdoti; essi servono particolarmente nel ministero della parola divina, insegnando, esortando, evangelizzando, mentre camminano nella verità del Signore (cfr. *ibid.*, n. 29).

In questa varietà di chiamate, tengono un posto privilegiato le persone consacrate mediante i voti religiosi. Essere persone consacrate! Ciò vuol dire offrire la vita a servizio del Vangelo, spesso agli avamposti della missione, e rendere credibile il Vangelo mediante le multiformi opere della carità e la testimonianza della santità cristiana (cfr. citata *Esort. Apost.*, n. 69). E' un compito nobilissimo che si propone a tutti, uomini e donne, senza alcuna distinzione; è un campo vastissimo che si apre non solo allo zelo generoso ed alle riconosciute capacità di lavoro dei religiosi, ma anche allo spirito di dedizione, alla peculiare sensibilità ed all'inventiva delle religiose.

In questa varietà di chiamate, non possiamo dimenticare i laici, i quali appunto son chiamati a collaborare con i loro pastori nel servizio della comunità ecclesiale, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare, e così

cooperando nella missione evangelizzatrice (*ibid.*, n. 73). Né dimentichiamo coloro che vogliono attuare la loro vocazione di sacerdoti, diaconi, persone consacrate, laici, nelle condizioni particolari e più ardue della vita missionaria, per l'annuncio diretto del Vangelo di Cristo Signore.

Ed allora, carissimi Figli e Figlie, preghiamo insieme. Abbiamo parlato di grazie e di carismi: ogni vocazione nella Chiesa è dono di Dio, e dei suoi doni Egli solo possiede il tesoro e il segreto.

Tante vie si aprono davanti a noi! Ma sappiamo che esse restano deserte, se non ci si decide a percorrerle. E sappiamo anche che questa decisione non viene solo dalla libera scelta: è necessaria la grazia del Signore, che ci chiama, ci illumina, ci incoraggia. Per questo, ora dobbiamo pregare:

Ti preghiamo, Signore, perché continui a benedire e ad arricchire la tua Chiesa con i doni delle tue vocazioni. Ti preghiamo, perché molti vogliano accogliere la tua voce e continuino a rallegrare la Chiesa con la generosità e la fedeltà delle loro risposte. Così sia.

Una tale invocazione, dettata dalle accresciute esigenze dell'annuncio evangelico, risonerà quest'oggi in ciascuna delle Comunità ecclesiali, che sono sparse nel mondo: Parrocchie e Diocesi, Seminari e Istituti, Famiglie religiose e gruppi laicali, insieme riuniti nel nome di Cristo. Sia essa espressione esemplare dello sforzo solidale di chi si sente parte di un unico corpo e testimonianza di reciproca comunione nella fede e nelle opere. Si rinnoverà così, nella maturità del secolo ventesimo, la stessa realtà consolante della Chiesa nascente, quando « tutti perseveravano unanimi nella preghiera » (*At* 1, 14), ed assiduamente frequentavano il Tempio, mentre il Signore aumentava ogni giorno coloro che si salvavano (*cfr. ibid.*, 2, 46-47).

E' un invito, questo, ed insieme un augurio che confermiamo con la Nostra Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 Febbraio 1976.

PAULUS PP. VI

* * *

La medesima Congregazione, in data 9-2-1976, trasmetteva la seguente lettera circolare indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori.

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PROT. 54/76/120

Ci onoriamo di porgerLe copia del Messaggio che il Santo Padre ha avuto la bontà di concedere per la *XIII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*. Come abbiamo annunciato nella nostra comu-

nicazione N. 54/76/2, in data 2 gennaio scorso, la celebrazione della *Giornata* avverrà il giorno 9 del prossimo maggio, quarta domenica di Pasqua nel Rito latino.

Preghiamo rispettosamente gli Em.i e Rev.mi Sigg. Presidenti delle Conferenze Episcopali di volere gentilmente comunicare il Messaggio a tutti gli Ordinari diocesani, come pure ai Direttori o Segretari Nazionali dei Centri per le vocazioni.

Analoga preghiera rivolgiamo, anche a nome della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, ai Rev.mi e alle Rev.me Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Religiosi, ai Rappresentanti di Istituti Secolari, affinché vogliano cortesemente fare conoscere il documento agli altri Membri delle rispettive Organizzazioni.

A loro volta, gli Ecc.mi Ordinari diocesani e i Rev.mi Superiori e Superiore Maggiori comunicheranno il Messaggio ai Parroci e ai Superiori locali.

In questo modo, a livello nazionale, diocesano, locale si potranno elaborare gli opportuni sussidi pastorali, che renderanno più fruttuosa la preparazione della *Giornata mondiale*.

Da parte della Santa Sede, la pubblicazione ufficiale del Messaggio avverrà in data più vicina alla celebrazione. Nelle singole Nazioni converrà quindi seguire lo stesso criterio, per quanto riguarda la divulgazione del Messaggio mediante i giornali, la radio e la televisione. Ci siamo permessi di accennare a questi particolari, per rispondere ad alcuni quesiti che negli scorsi anni ci sono stati rivolti da varie parti.

L'argomento prescelto dal Santo Padre per il Messaggio si presta ottimamente ad ispirare la riflessione e la preghiera.

Formuliamo voti affinché la prossima *Giornata mondiale* incoraggi i Pastori e le altre persone consacrate e dedicate alla Evangelizzazione e contribuisca al bene di tutta la Chiesa.

Con i sensi di profonda riconoscenza e di sincera stima La ossequio e mi confermo

+ G. SCHROFFER, *Segretario*

Suo devotissimo
G. M. CARD. GARRONE, *Prefetto*

X Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

30 maggio 1976

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 7531/76 del 22-3-1976, ha trasmesso i seguenti documenti relativi alla prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

PONTIFICIUM CONSILIUM INSTRUMENTIS COMMUNICATIONIS SOCIALIS -
PROT. N. 106/76 - DAL VATICANO, 19 gennaio 1976 - Ai Venerabili Patriarchi delle Chiese Orientali e agli Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali.

Venerabile Fratello in Cristo,

non appena conclusosi il grande Giubileo, il Santo Padre ha lanciato un vibrante appello perché sia iniziato « Un nuovo periodo d'intensa attività religiosa e pastorale... una nuova più cosciente e più operosa vita cristiana, la quale dovrebbe riflettersi, anche pubblicamente in una memoria... che ha assunto un titolo ardimentoso di civiltà dell'amore » (*Allocuzione all'Udienza Generale, 7 gennaio 1976*).

Nella recente Esortazione Apostolica « Evangelii nuntiandi », che appunto traccia la via moderna a quella civiltà dell'amore, il Sommo Pontefice ricorda che « la Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al Signore », se non utilizzasse gli strumenti della comunicazione sociale (*ibid.*, n. 45) e se non offrisse il suo impegno e contributo perché essi possano espletare quella funzione per cui la Provvidenza divina li ha messi nelle mani dell'uomo.

La celebrazione della X Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che avrà luogo in tutto il mondo il 30 maggio prossimo, assume pertanto un particolare significato e la Santa Sede coglie questa occasione per un opportuno contatto con l'Episcopato, allo scopo di assicurare all'annuale avvenimento, voluto dal Concilio Ecumenico Vaticano II, quella risonanza e quel successo pastorale che possano sensibilizzare ogni Paese, ogni diocesi, ogni parrocchia riguardo ai gravi problemi che l'informazione e lo spettacolo prospettano oggi.

Desidero ringraziare cotesto Venerabile Episcopato e, suo tramite, tutti gli operatori cattolici delle comunicazioni sociali per l'intelligenza e la generosità con cui hanno saputo dar vita, in occasione della analoga celebrazione dello scorso anno, a molteplici ed efficaci iniziative che, nella diversità di situazioni locali e pastorali, hanno contribuito ad offrire al Popolo di Dio ed a tutti gli uomini di buona volontà, un valido spunto di riflessione, di preghiera e di sostegno materiale in un settore di tanta importanza nella vita della Chiesa e della società.

E' già noto da tempo il tema approvato dal Santo Padre per la prossima Giornata: *Le comunicazioni sociali di fronte ai diritti e do-*

veri fondamentali dell'uomo; esso fa seguito a quello della Giornata precedente (« Le comunicazioni sociali e la riconciliazione ») e riprende il secondo argomento dell'Anno Santo « il rinnovamento », che ha le sue radici profonde nella difesa e nella promozione dei diritti e doveri fondamentali dell'uomo, parte integrale dell'evangelizzazione.

Il tema inoltre rispecchia il Messaggio sui diritti dell'uomo, preparato nel Sinodo dei Vescovi del 1974, nel richiamo delle pressanti preoccupazioni della Chiesa espresse in molteplici documenti del Magistero Pontificio di questi ultimi decenni. L'azione diuturna ed appassionata dei Sommi Pontefici si è conseguentemente svolta in favore di una attuazione pratica su piano internazionale dei principî annunciati.

Nell'Istruzione Pastorale *Communio et progressio* la Chiesa puntualizza la propria vocazione e responsabilità nei confronti degli strumenti di comunicazione sociale in questo campo. A nessuno sfugge infatti quanto sia profonda, incisiva e determinante l'influenza dei *mass media* nel formare le coscienze degli individui e della società, sul piano umano e religioso, all'osservanza dei diritti e dei doveri fondamentali dell'uomo.

Questa Pontificia Commissione, allo scopo di agevolare la preparazione della Giornata, soprattutto nei suoi aspetti pastorali e liturgici, sottopone all'attenzione di cotesto Episcopato alcuni documenti che, a secondo delle situazioni locali e a giudizio dei Vescovi, si augura possano servire alla miglior comprensione del tema, ad una vissuta partecipazione liturgica ed alla opera dei pastori di anime, degli educatori e degli operatori delle comunicazioni sociali.

I documenti allegati sono: 1) riflessioni sul tema; 2) letture bibliche; 3) preghiera universale.

E' necessario sottolineare che la presentazione del tema non esaurisce le finalità che il Concilio Ecumenico si è proposto con l'istituzione della Giornata mondiale; essa rientra in un intento più generale e risponde alla sentita necessità di stimolare il Popolo di Dio ad un risveglio comunitario circa i problemi e le responsabilità degli strumenti della comunicazione sociale, ad una presa di coscienza della loro efficacia nel campo della evangelizzazione, ad una appropriata informazione dei fedeli circa gli sviluppi e le necessità anche materiali di tali nuove tecniche pastorali, soprattutto in territori che hanno urgente bisogno di maggior sviluppo per partecipare pienamente a quello che c'è di valido nel progresso della famiglia umana.

Attraverso una fitta rete di collegamenti via satellite, è stato possibile realizzare, durante lo scorso anno, la presenza visiva e comunitaria di centinaia di milioni di telespettatori alle più significative celebrazioni dell'Anno Santo. In diversi Paesi inoltre l'unica via che ha assicurato ai credenti un sentito contatto con la Chiesa ed alla Chiesa l'unica possibilità di predicare la parola di Dio è stata la radio. E' opportuno che i fedeli ne siano informati perché solo con il loro universale e solidale interessamento, col peso della loro opinione, sarà possibile lo sviluppo di queste nuove possibilità di evangelizzazione.

La Giornata mondiale offre inoltre ai Pastori di anime, e in primo luogo ai Vescovi, l'occasione di incontrarsi con i professionisti della stampa, della radio, della televisione e del cinema del proprio Paese e della propria città: è un dialogo indispensabile e spesso molto atteso e gradito.

Vorrei in ultimo ricordare l'appello rivolto dal Concilio perché in occasione della Giornata venga curata una apposita raccolta di fondi da destinare all'incremento di opere diocesane, nazionali ed internazionali della comunicazione sociale, soprattutto per i Paesi in via di sviluppo. La comunicazione sociale è un fatto sempre più universale e senza un appoggio adeguato a livello internazionale non potrà svilupparsi sul piano locale.

Nell'anticipare la più sentita gratitudine di questo Dicastero della Santa Sede per quanto è stato già fatto o si cercherà di fare per il buon esito di questa decima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, La prego di gradire, Venerabile Fratello, i sentimenti del mio più profondo rispetto, mentre mi confermo

P. R. PANCIROLI, *Segretario*

devotissimo nel Signore
+ A. M. DESKUR, *Presidente*

* * *

Riflessioni sul tema: « Le comunicazioni sociali di fronte ai diritti e ai doveri fondamentali dell'uomo »

In occasione dell'Anno Santo la Chiesa ha chiamato tutti i suoi fedeli a farsi operai della riconciliazione nell'intimo del proprio cuore e in seno alla società a cui appartengono, invitando tutti gli uomini a riconoscersi fratelli e a collaborare al comune destino temporale ed eterno.

A coloro che conoscono Cristo e a coloro che non ne hanno ancora accolto il Messaggio la Chiesa si rivolge in nome dei valori naturali, comuni a tutti gli uomini, per esortarli, con la parola e con l'esempio, a prendere o a riprendere coscienza dell'importanza del patrimonio del passato e a costruire insieme un futuro migliore, orientando ogni progresso culturale e tecnologico verso la promozione di valori e di strutture sociali conformi alla dignità della persona umana.

Affinché la profonda esperienza, vissuta durante l'Anno Santo, venga attuata dalla generazione che prepara l'umanità del 2000, occorre una migliore comprensione, una più stretta osservanza e un più coraggioso impegno nel campo dei diritti e doveri fondamentali dell'uomo.

Il recente richiamo di Paolo VI all'« accresciuta consapevolezza dei bisogni spirituali e morali del mondo moderno » (*Udienza Generale*, 7

gennaio 1976), mette bene in luce il tema che viene proposto per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno: « Le comunicazioni sociali e i diritti e doveri fondamentali dell'uomo ».

Il tema presuppone da parte degli strumenti della comunicazione sociale un costante annunzio di quell'ideale di vita che la società moderna si sforza di ricercare, nell'intuizione di poter fondare il suo progresso e il corso della sua storia su qualche cosa di sostanziale che ogni uomo possiede, ricerca, rivendica, tende ad acquistare.

I valori naturali nel cuore dell'uomo sono l'impronta indelebile di Dio Creatore, quell'impronta che condanna l'iniquità e l'ingiustizia dovunque si manifestino, che fa amare il bene e detestare il male. Si tratta di una legge non scritta, ma universale, immutabile, la cui esistenza fu percepita anche in età pre-cristiana, come risulta da grandi testimonianze letterarie quali l'*Antigone* di Sofocle e il *De legibus* di Cicerone; è una legge che il cristianesimo ha reso più evidente e impegnativa con il messaggio evangelico.

Anche l'uomo moderno percepisce, pur con accenti differenti, questa legge universale, questa impronta di Dio Creatore, e si sforza, in modo più o meno completo e felice, di esprimerla nelle Dichiarazioni e nei Patti internazionali, come è stato fatto ad esempio, con « La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo » proclamata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 o con l'altra, più recente, « Dichiarazione sui principî che reggono le relazioni fra gli Stati partecipanti » firmata alla Conferenza di Helsinki il 1° agosto 1975.

La ricerca spesso tormentata e difficile per far accettare universalmente i diritti fondamentali dell'uomo — quali il rispetto della vita umana dal primo momento della sua esistenza, il diritto ai mezzi di sussistenza, lo sviluppo della personalità e della cultura, la libertà nei rapporti individuali e sociali con Dio Creatore — è stata continuamente incoraggiata, stimolata e facilitata dalla Chiesa, come confermano innumerevoli interventi dei Sommi Pontefici e i profondi insegnamenti delle Lettere Encicliche *Pacem in terris* e *Populorum progressio*.

Non basta però la semplice proclamazione dei diritti fondamentali, anche se essa rimane estremamente importante, ci vuole una loro effettiva osservanza. Uno sguardo sulla situazione politica, sociale ed economica del mondo di oggi basta per accertare l'inosservanza da parte di Stati, di comunità e di individui, dei patti con i quali si sono vincolati e del rispetto dei principî cui hanno formalmente aderito. Tale inosservanza è dovuta talvolta all'ingiusta coercizione delle libertà fondamentali, altre volte all'egoismo che conduce all'abuso delle libertà esistenti, per cui viene meno il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e la salvaguardia della dignità personale, dell'ordine pubblico e del benessere generale.

La proclamazione dei diritti, anche se spesso non osservati, è generalmente accolta con favore dall'opinione pubblica, ma rischia inevitabilmente di rimanere lettera morta finché alla proclamazione e

alla « conscientizzazione » dei diritti fondamentali dell'uomo non corrisponderà la proclamazione, con uguale forza e con uguale insistenza, dei doveri connessi con tali diritti. Ogni osservatore dei problemi contemporanei può agevolmente rilevare come, a cominciare dall'educazione nella famiglia e nelle scuole, e poi nella vita civile e politica, il concetto e la specificazione dei *diritti* vengono affermati con preferenza; questa sproporzione non soltanto è illogica, ma gravemente nociva al progresso individuale e sociale. Il binomio *diritto-dovere* è inseparabile; rappresenta una relazione fondamentale, per cui da diritti nascono doveri e viceversa: solo dall'educazione al dovere nasce l'educazione al rispetto dei diritti.

Questa complessa problematica ci porta inevitabilmente nel campo degli strumenti della comunicazione sociale. Il bisogno di comunicare appare nell'uomo in forma istintiva fin dall'inizio della vita, quando il risveglio della coscienza costringe, per così dire, a cercare un rapporto. Il neonato — ancora incapace di articolare parole — tenta di farsi intendere in altri modi; giungendo alla maturità egli aspira sempre più a questa comunicazione e, appena incontra la possibilità di comunicare tramite strumenti che gli consentano di mettersi in contatto con la società intera, conquista un nuovo grado di cultura e di civiltà.

Il giornalista, il responsabile di programmi radiofonici o televisivi, l'autore di soggetti cinematografici, conoscono bene la profonda soddisfazione che pervade l'animo umano nel comunicare in così larga misura con gli altri tramite gli strumenti della comunicazione sociale e scoprono facilmente la possibilità di usare questi meravigliosi strumenti non soltanto a scopo di guadagno, di polemica o di divertimento, ma per offrire qualche cosa di profondo e duraturo all'uomo.

La comunicazione sociale appare come il veicolo indispensabile alla formazione della personalità, della comunità, delle culture, e quindi anch'essa diventa un diritto-dovere, al quale non ci si può sottrarre. Questo è vero sempre, ma diventa particolarmente importante quando si tratta di contribuire, tramite lo scambio di informazioni, a far prendere agli uomini piena coscienza dei loro diritti e doveri fondamentali e di aiutarli a ritrovare le risorse morali necessarie perché siano rispettati i diritti e adempiuti i doveri nella vita di ciascuno e delle comunità.

I moderni strumenti dell'informazione permettono ad ogni persona di conoscere le angosce e le necessità del mondo meglio di quanto fosse possibile nei tempi passati; questo pone in rilievo il ruolo dell'informazione, nella formazione della coscienza del mondo. Lo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II ha molto insistito sul dovere e sul diritto dell'informazione, considerandoli fondamentali per l'uomo (cfr. *Inter mirifica* n. 5; cfr. *Communio et progressio*, nn. 33 e seg. e nn. 44 e seg.).

Ma non sarà inutile, specie in occasione di questa decima Giornata mondiale, di mettere in rilievo — all'indirizzo dei responsabili

delle comunicazioni sociali — il dovere (che corrisponde ad un preciso diritto fondamentale) di *aiutare* l'uomo ad affrontare i propri doveri, nella scuola, nella famiglia, sul lavoro e nel compimento di tutti i suoi doveri di buon cittadino. E' veramente l'uomo d'oggi aiutato dalla stampa, dalla radio, dalla televisione, dal cinema ad affrontare i propri doveri? Le circostanze e situazioni particolari di ogni Paese suggeriranno agli organizzatori della Giornata mondiale insistenze specifiche, affinché gli uomini delle comunicazioni sociali possano rimeditare e rinnovare il proprio atteggiamento.

Il tema della X Giornata mondiale suggerisce infine al cristiano, al figlio della Chiesa, un aspetto particolare nel campo delle comunicazioni sociali e dei diritti fondamentali dell'uomo. Noi abbiamo ricevuto il mandato di comunicare la Rivelazione come la ricevette Giona da Jahvé (« Va a Ninive la grande città e annuncia loro quanto ti dirò » - *Gio* 3, 2); questo mandato di Cristo di andare per il mondo è implicito nella professione di fede del cristiano, che si mette umilmente sulle orme del Battista per comunicare la Parola, il Verbo fatto carne (cfr. *Gv* 1, 1-8). Come dice San Paolo, a noi Dio « ha conferito il ministero della riconciliazione, poiché Dio in Cristo riconcilia con sé il mondo » (*2 Cor* 5, 18-19): per incarico di Cristo il comunicatore cristiano è ambasciatore della parola e degli insegnamenti di Dio.

I cattolici dovranno trovarsi in prima fila in questo impegno che coinvolge gli strumenti della comunicazione sociale nella proclamazione e nella attuazione dei diritti e dei doveri dell'uomo; perché per ogni cristiano la comunicazione sociale e specialmente la comunicazione dei valori umani fondamentali non è solo un dovere ma è anche un privilegio, nato dal rapporto di amore che li unisce al Padre Celeste, frutto dell'infinito amore che unisce il Padre al Suo Verbo Incarnato, amore che ha un nome: lo Spirito Santo, *Principio di carità e di unità* (*Lumen Gentium*, cap. II, n. 9).

* * *

Letture bibliche

1. Nelle Messe della 7^a domenica dopo Pasqua, i celebranti sono autorizzati, con il consenso dell'Ordinario, a sostituire come prima o seconda Lettura prima del Vangelo uno dei testi seguenti: Esodo 22, 21-27 (Volgata) oppure Giacomo 2, 1-9, purché la suddetta domenica non coincida con la solennità dell'Ascensione.

Qualche elemento illustrativo del tema della Giornata mondiale potrà essere incluso, durante la celebrazione della messa domenicale, nella Preghiera dei Fedeli e nell'Omelia.

Il Salmo 108 (109), 2-3, 4-5, 21-22, 30-31, potrà essere usato con il Responsorio: « Dio si è messo alla porta del povero » (31).

2. Qualora si celebri una Messa speciale per le comunicazioni sociali, in un giorno consentito dalle norme liturgiche, la Liturgia della Parola potrà così svolgersi:

Alleluja: Salmo 139 (140), 12.

Vangelo: Marco 12, 28-34.

3. Nel caso di celebrazioni extraliturgiche potranno essere utilizzati i seguenti testi:

ANTICO TESTAMENTO

Esodo 22, 20-27.

Siracide 35, 12-19.

Sapienza 6, 1-11.

SALMI E RESPONSORI

Salmo 108 (109), 2-3, 4-5, 21-22, 30-31.

Resp. « Egli si è messo alla porta del povero ».

Salmo 145 (146), 5-6, 7-8, 9.

Resp. « Il Signore rialza chi è caduto ».

Salmo 34 (35), 11-12, 13-14, 15-16, 17-18, 24-25.

Resp. « Signore, Tu hai visto, non tacere ».

NUOVO TESTAMENTO

Romani 12, 5-21.

1 Corinzi 12, 12-21, 26-27.

Giacomo 2, 1-9.

ALLELUJA

« So che il Signore difende la causa dei miseri, il diritto dei poveri ».
(Salmo 139 [140], 13).

VANGELO

Luca 18, 1-8.

Matteo 5, 1-12.

Matteo 5, 17-20, 38-48.

Marco 12, 28-34.

Matteo 25, 31-46.

* * *

Preghiera universale

Celebrante:

Fratelli, il Vangelo ci parla non solo dei doveri
ma anche dei diritti concessi da Dio all'uomo.
Preghiamo insieme oggi,
affinché gli strumenti della comunicazione sociale
— stampa, radio, televisione e cinema —
facilitino non solo l'adempimento dei doveri,
ma anche l'affermazione e il rispetto dei diritti dell'uomo.

Lettore:

1. Perché la Chiesa possa utilizzare
gli strumenti della comunicazione sociale
per presentare, con fedeltà e coraggio,
l'insegnamento del Vangelo
sui diritti e doveri fondamentali dell'uomo,
preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.
2. Perché chi governa i popoli
riconosca ai propri sudditi
il libero accesso alla informazione
e la libertà di espressione
e perché queste libertà non siano conculcate
ad opera degli stessi individui o dei responsabili dei mass-media,
preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.
3. Perché i poveri e gli affamati
siano sostenuti dagli strumenti della comunicazione sociale
nella loro aspirazione ad un'equa giustizia sociale,
giusti prezzi e congrui mezzi di sostentamento,
preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.
4. Perché gli operatori delle comunicazioni sociali
uniscano i loro sforzi nella difesa del diritto fondamentale alla vita
e si oppongano ad ogni forma di violenza,
come aborto, eutanasia, tortura,
soprusi contro gli innocenti, guerra, razzismo,
preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.

5. Perché editori, giornalisti e professionisti della radiotelevisione sappiano convenientemente illustrare e difendere il diritto dell'uomo alla libertà religiosa ed alla educazione dei propri figli secondo sani principî di fede e di coscienza, preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.

Celebrante:

O Dio Padre, infinitamente amoroso e potente, è volontà tua che noi rinnoviamo il mondo con la nostra fedele adesione al Vangelo. Fa che l'esempio della nostra fedeltà ai doveri e il rispetto dei diritti altrui spingano tutti gli uomini a seguire la via additataci dal Tuo Figlio, Nostro Signor Gesù Cristo, che insieme a Te, nell'unità dello Spirito Santo, vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

